Uno studente chiese un giorno alla famosa antropologa Margaret Mead quale fosse il primo segno di civiltà in una cultura: “Un femore rotto e poi guarito: per gli animali una gamba rotta vuol dire morte sicura. Un femore rotto che ha potuto guarire vuol dire che qualcuno si è preso cura del ferito per tutto il tempo della guarigione. Aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto in cui inizia una civiltà. Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri: essere civili è questo”.

Qual'è il nostro principale obiettivo? Per gli uomini primitivi è stato capire che la cura reciproca di fronte alle difficoltà era fondamentale per migliorare le probabilità di sopravvivere, ma allora si trattava dell'aiuto tra individui, al massimo nell'ambito del clan o tribù. Ora noi dobbiamo far capire a tutti che ormai siamo una sola grande tribù che potrà sopravvivere solo se smette di credere che la supremazia di un gruppo sia ancora la migliore soluzione per migliorare la condizione umana, mentre l'UNICA soluzione è la solidarietà generale. Ma attenzione che questo non significa tornare tutti a vivere nei boschi, ma usare tutte le nostre conoscenze scientifiche e risorse economiche per diffondere un sobrio stile di vita evoluto in tutto il pianeta, adattato alle condizioni ambientali e culture di ciascun popolo. Quindi punto primo: appena si riesce a mangiare abbastanza, puntare sull'ISTRUZIONE=DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA. Questa è la prima missione di noi popoli economicamente e tecnologicamente avanzati. Per questo è essenziale incoraggiare una natalità stabile e un’educazione profonda e solidale qui, un forte investimento nell'inclusione dei migranti (altro che respingimenti!) e la diffusione del rispetto del valore globale (non solo per la maternità) delle donne nei paesi più poveri.